

Tasse, ecco perché i conti non tornano

Lotta all'evasione

Riscossione, ogni 100 euro
ne vengono incassati 9,6
Ora la sfida della riforma

Rottamazioni, effetti ridotti
Evasione giù con strumenti
preventivi, ma resta il nero

Il Fisco fa i conti con un sistema in sofferenza. E spesso i conti non tornano.

Per esempio sul fronte riscossione, dove il tasso di incassi fra il 2000 e il 2024 si è fermato a 9,6 euro su 100. Le somme cancellate da sanatorie e annullamenti sono state oltre il doppio di quelle incassate. Ora la sfida della riforma. Non hanno avuto fortuna le rottamazioni che hanno recuperato risorse, perdendone per strada una porzione significativa. Sul fronte evasione recuperi con strumenti preventivi e di adempimento spontaneo, ma resta il sommerso. **Lovecchio, Mobili, Parente e Trovati** — a pag. 4-5
con l'analisi di **Salvatore Padula**

Fisco, la grande fuga dalla riscossione: ogni 100 euro in cassa solo 9,6

Entrate. Le somme cancellate superano di oltre il doppio quelle recuperate. Rottamazioni con effetto ridotto per i mancati pagamenti. Evasione fiscale: nonostante i risultati ottenuti resta il nero, che vale 72 miliardi all'anno



Carbone (Entrate):
le procedure su avvisi
e solleciti «assorbono
buona parte
della capacità operativa»



Nella lotta all'evasione
successi con obblighi
anticipati e la spinta
all'adempimento
spontaneo

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

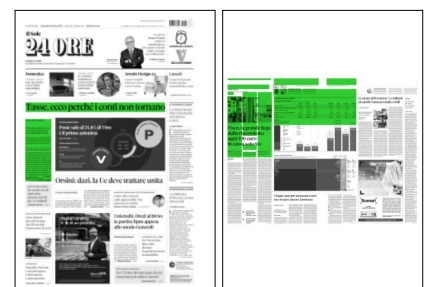
«Cucù, Equitalia non c'è più». Su Matteo Renzi le opinioni sono contrastanti, ma quasi nessuno dubita delle sue doti comunicative. Nel 2016, con quella frase pronunciata da premier, provò a mettere fine alla tensione sociale cresciuta di anno in anno intorno a una società della riscossione dotata di poteri anche aggressivi per provare a portare in cassa i crediti fiscali con azioni esecutive e pignoramenti.

In quello stesso 2016, sottolineava però il Governo per mostrare che l'addio a Equitalia (sostituita nell'insegna e nella carta intestata dall'agenzia delle

Entrate-Riscossione) non significava una resa, il Fisco italiano aveva ormai inanellato il «terzo anno consecutivo da record» nella lotta all'evasione con 19 miliardi recuperati, come si leggeva nel comunicato ufficiale dell'agenzia delle Entrate che celebrava i risultati di quell'anno. Nel 2017 il primato è stato aggiornato al rialzo con un +11,7% di incassi, e le trombe hanno risuonato poi sempre più intense negli anni successivi. «Contrasto all'evasione record», esultava l'agenzia nel 2022 celebrando nel «dato più alto di sempre» (20,2 miliardi) un successo destinato a impallidire pochi mesi dopo con il «nuovo record di recupero» (24,7 miliardi) enfatizzato nel 2023; vetta an-

ch'essa effimera, avendo dovuto cedere il passo nel 2024 al nuovo «recupero più alto di sempre» (26,3 miliardi) vantato nell'ultimo (finora) comunicato dell'Agenzia sul tema.

Dopo una così sontuosa parata di primati, può destare qualche sorpresa la lettura delle tabelle consegnate nei



giorni scorsi dalla stessa amministrazione finanziaria alla commissione Bilancio del Senato. Perché qui i numeri fotografano una macchina della riscossione che, dismessi gli abiti da parata, zoppica con un motore imballato da annullamenti, in autotutela o in giudizio, stralci, rottamazioni e sanatorie di ogni genere e specie. «Il tasso di riscossione dei carichi affidati dal 2000 al 2024 - riconosce la memoria depositata mercoledì a Palazzo Madama dal direttore generale delle Finanze, Giovanni Spalletta - si attesta al 9,6%, sicché i carichi riscossi sono meno della metà di quelli annullati (22,5%)». In pratica, ogni 100 euro chiesti dalle cartelle fiscali, solo 9,6 finiscono nelle casse dello Stato, dell'Inps o degli altri enti creditori. Altri 17,4 euro vengono cancellati dai colpi di spugna normativi, come quelli che negli ultimi otto anni sono intervenuti a ripetizione per cancellare i minidebiti (82,7 miliardi sfumati in tre stralci, si veda Il Sole 24 Ore di venerdì) o abbuonare sanzioni, interessi e aggi a chi aderiva alle rottamazioni, spesso senza pagare le rate successive alla prima (63 miliardi persi in quattro edizioni; Sole 24 Ore di venerdì). Il resto finisce nello sconfinato magazzino della riscossione, che al 31 gennaio scorso ospitava la somma stellare di 1.279,8 miliardi di debiti arretrati come spiegato giovedì, sempre al Senato, dal direttore delle Entrate, Vincenzo Carbone. In teoria, insomma, gli italiani devono ancora al Fisco una cifra pari al 58,4% del Pil, e la montagna cresce al ritmo di 65 miliardi

all'anno, 178 milioni al giorno: quasi quanto il debito pubblico, che nel 2024 è aumentato di 266,5 milioni ogni 24 ore. In teoria, appunto.

Perché oltre a essere sterminato, il magazzino delle cartelle non è propriamente a tenuta stagna, come dimostra un altro gruppo di numeri discussi al Senato. A portarli è stato Roberto Benedetto, l'ex presidente di sezione della Corte dei conti che ora guida la «Commissione per l'analisi del magazzino della riscossione» creata dalla delega fiscale per fare luce sul tema: 537,75 miliardi, ha detto, sono ormai persi, perché dovuti da persone ormai decedute, società cancellate o fallite o da contribuenti che, di fronte al tentativo di azioni esecutive del Fisco, si sono rivelati nullatenenti, e altri 167,31 miliardi presentano un «profilo di riscuotibilità non determinabile» perché relativi a imprese con fallimento in corso oppure oggetto di attività di riscossione sospese in autotutela dagli enti creditori o da decisioni dei giudici. Restano 567,85 miliardi caratterizzati da qualche «aspettativa di riscossione»: aspettativa non elevatissima, par di capire, se il 13,8% di questi crediti risale ai primi anni Duemila, e un altro 29,5% ha un'età compresa fra gli 8 e i 14 anni.

Dunque come si risolve l'enigma? Qual è il volto autentico di questo Giano bifronte fiscale? Quello che guarda fiero la raffica dei propri successi o quello che lacrima sconcolato osservando le centinaia di miliardi in fuga costante?

La soluzione è ancora una volta nei

numeri, ed è più semplice di quanto appaia. Perché, nelle cifre ufficiali sui record, il grosso è dato da attività ordinarie e rottamazioni, complicate da etichettare come «lotta all'evasione» vera e propria. E perché gli italiani pagano quando sono costretti a priori, con quella che il sorvegliato gergo tecnico definisce «compliance» e un linguaggio più schietto può inquadrare come obbligo senza via d'uscita. Ma squadernano un ventaglio amplissimo di strumenti elusivi, dilatori o giudiziari quando la prevenzione fallisce, sfruttando anche gli infiniti passaggi procedurali imposti dalle tante norme nate negli ultimi anni per tagliare le unghie alla riscossione: avvisi, intimazioni, solleciti che «assorbono buona parte della capacità operativa dell'agenzia della riscossione», ha sottolineato Carbone.

La prevenzione vince, insomma, sulla repressione. Lo dimostrano i risultati ottenuti con fatturazione elettronica, split payment e reverse charge, su cui lo stesso Renzi liquidatore di Equitalia ha puntato con successo riducendo il tax gap, cioè la forbice fra gettito tributario atteso e incassi realizzati, dai 96,7 miliardi del 2016 ai 72 miliardi del 2021, quando quegli strumenti erano pienamente in vigore. La stessa strategia è quella tentata dal Governo Meloni con la spinta agli adempimenti spontanei, meno urticanti di una riscossione coattiva che da noi incontra ostacoli sociali e politici, prima che tecnici, ancora insormontabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia aggiornata della riscossione

GLI IMPORTI EFFETTIVAMENTE RISCOSSI

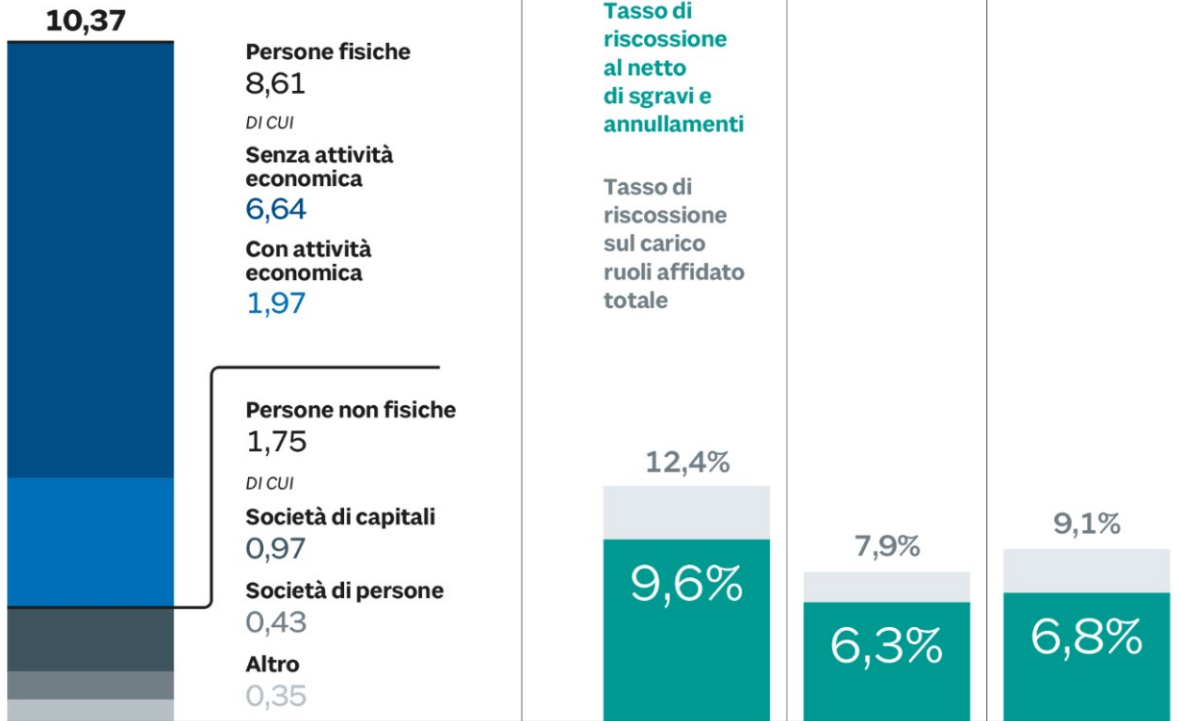
Il peso del riscosso sul carico dei ruoli affidato. Importi in miliardi di euro al 31 dicembre 2024

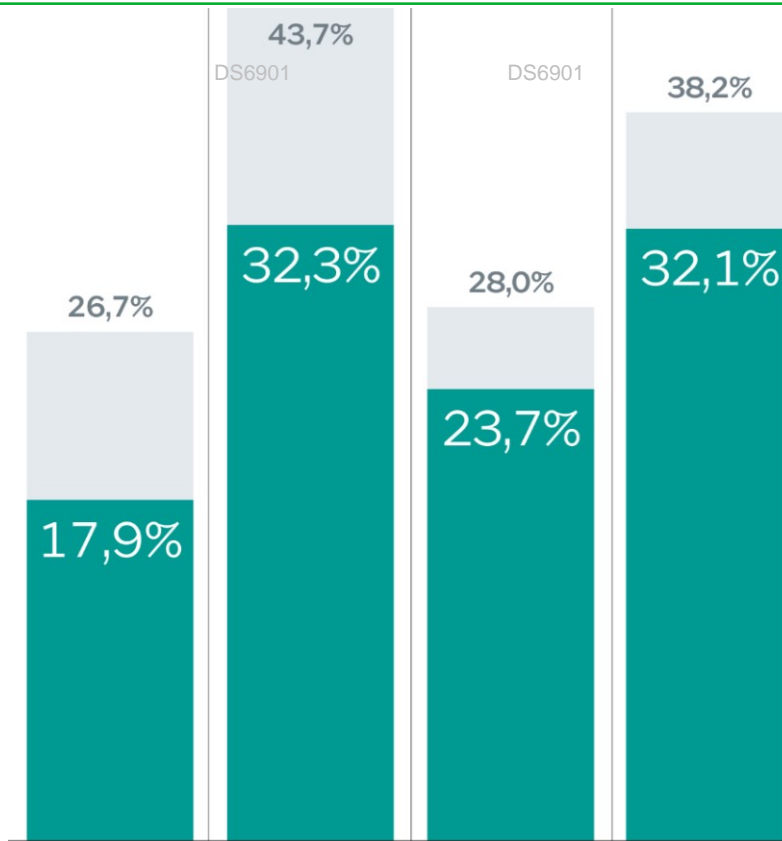
	CARICHI AFFIDATI	AGENZIA DELLE ENTRATE	ALTRI ENTI ERARIALI
Carico Ruoli affidato	1.874,62	1.365,61	101,37
Sgravi per indebiti e quote annullate per prov. normativi	421,39	274,78	24,96
<i>Di cui per provvedimenti normativi</i>	<i>95,8</i>	<i>26,78</i>	<i>5,71</i>
Tasso di sgravio e annullamento dei carichi affidati	22,5%	20,1%	24,6%
Riscosso	180,32	86,38	6,94
Carico Residuo contabile	1.272,9	1.004,45	69,47

	DS6901		DS6901	
	ENTI PUBBLICI PREVIDENZIALI	ENTI COMUNALI	ALTRI ENTI TERRITORIALI	ALTRI ENTI NON ERARIALI
	296,24	65,32	24,38	21,7
	97,32	17,05	3,8	3,47
	49,31	9,9	2,18	1,91
	32,9%	26,1%	15,6%	16,0%
	53,17	21,11	5,77	6,96
	145,75	27,16	14,81	11,27

L'IDENTIKIT

I debitori con cartelle esattoriali. *In milioni*
Media annuale del periodo 2019-2024
Fonte: agenzia delle Entrate Riscossione

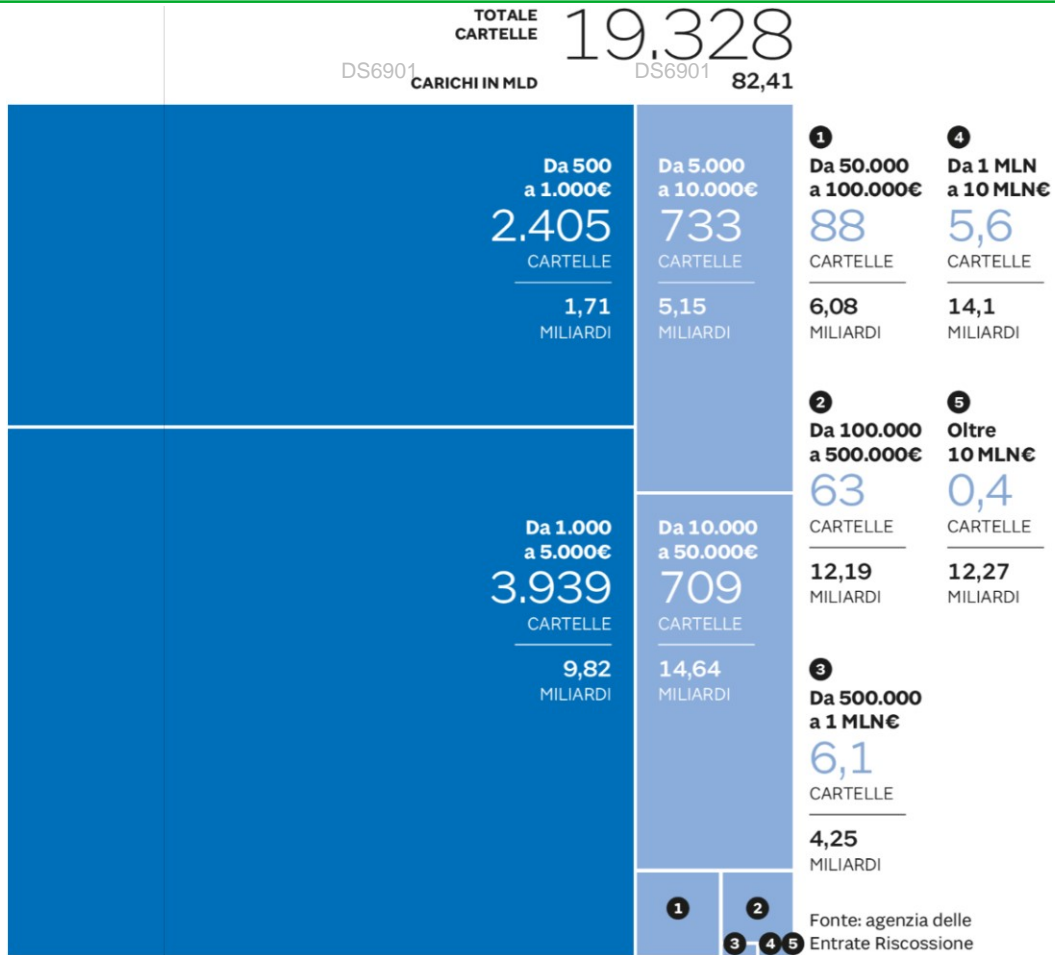




I CARICHI AFFIDATI PER FASCIA DI IMPORTO

Numero e valore di cartelle di pagamento, avvisi di addebito, avvisi di accertamento esecutivo annualmente inviate ai contribuenti per fascia di importo. *Media annuale del periodo 2019-2024*

Fino a 100€ 3.408 CARTELLE 0,2 MILIARDI
Da 100 a 500€ 7.973 CARTELLE 2,0 MILIARDI



In continua crescita. L'arretrato ancora da riscuotere aumenta al ritmo di 65 miliardi di euro all'anno